

LEONCAVALLO. Sfinito dal rumore minaccia di buttarsi dalle torri

Italo Rossi

«Pago le tasse
 ho diritto
 di dormire»

■ «L'avevo detto e ridetto. Avvisato e riavvisato, lo non ne posso più. Oggi la polizia mi ha detto che sono un uomo libero. Ma libero di che, se non posso nemmeno dormire quando voglio». Sono quasi le 13, ma il signor Italo Rossi non deve avere ancora chiuso occhio. Dopo la nottata trascorsa sul tetto, il suo telefono è diventato rovente, per le continue chiamate in arrivo e i suoi inutili tentativi di parlare con le autorità. «È tutta la mattina che cerco il questore, ma non è stato possibile parlargli».

Rossi ce l'ha con Marcello Carmineo, col prefetto Sorge, con il sindaco Formentini e ce n'è anche per Achille Serra, ex questore di Milano, ex prefetto di Palermo, ora deputato di Forza Italia.

Andiamo con ordine, ci faccia capire il motivo del suo gesto.

Per richiamare l'attenzione delle istituzioni che non vogliono risolvere il problema del Leoncavallo.

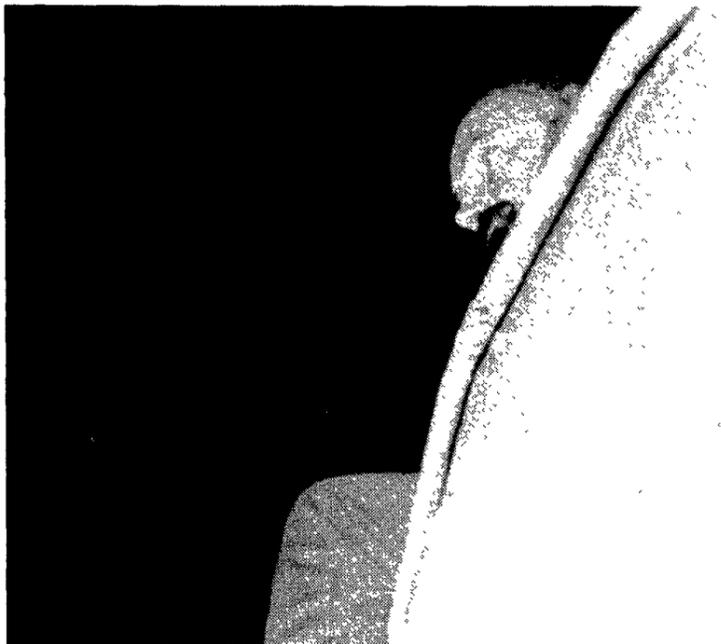
Da quando ci sono loro, addio pace. E ora è peggio che mai. Se prima facevano i concerti 2, 3 volte la settimana, adesso c'è spettacolo tutte le sere. Iniziano verso le 11 e vanno avanti fino a tarda notte. Le due, le tre, anche le quattro del mattino. Quando un cristiano deve dormire. Io e gli abitanti delle torri abbiamo fatto di tutto perché finisse questo strazio. Ma nessuno si è mosso. Non solo.

Quando ho telefonato al 113 per chiedere l'intervento della polizia mi sono sentito rispondere: «Non rompa i coglioni». Ho le registrazioni. Però quando abbiamo manifestato, gli uomini in divisa c'erano, eccome. Oltre 200.

Io pago le tasse e al Leoncavallo fanno i concerti senza pagare la Siae. Hanno il bar e non fanno gli scontrini. E poi qualcuno mi deve spiegare perché alla fine di ogni concerto l'Amsa passa intorno al centro, anche sette volte di fila.

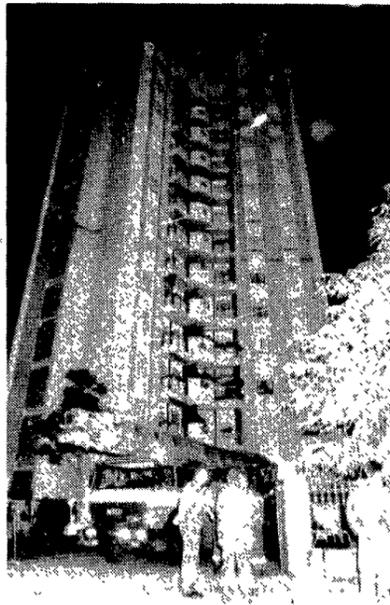
E Serra, che c'entra?
 Prima delle elezioni è venuto qui a promettere mari e monti. Dopo ha detto: «Abbiamo perso. Ora nessuno lo manderà più via». Ma è un problema di destra e di sinistra o di leggi? A me, a noi gli interessi politici non interessano. Io sono disponibile al colloquio. Con tutti. Ma parliamo di doveri e di diritti. Noi, prima di tutti, rivendichiamo il sacrosanto diritto del cittadino, del lavoratore, al riposo. È tanto difficile da capire?

□ R.C.



A fianco, la protesta di Italo Rossi sul tetto al diciassettesimo piano di una delle tre torri di via De Marchi, (qui sotto) l'intervento dei vigili del fuoco

New Press Service



La rabbia sul tetto Greco, per 4 ore col fiato sospeso

ROSANNA CAPRILLI

■ Notte di «passione» quella di ieri a Greco. Venti minuti prima dell'una un abitante delle ormai famose tre torri è salito sul tetto al diciassettesimo piano del palazzo e ha minacciato di buttarsi di sotto. Motivo: l'esasperazione per il frastruono al Leoncavallo. Poco dopo in via De Marchi sono arrivati in forza polizia, carabinieri, un'ambulanza e i vigili del fuoco che hanno steso un telone sotto il palazzo. Il signor Italo Rossi, 47 anni, bancario, le gambe penzoloni nel vuoto, è rimasto in quella posizione per oltre quattro ore. Nella via si è radunato un capannello di persone. Alcuni appena usciti dal centro sociale, al termine dello spettacolo e diversi abitanti delle torri. Poi, per cercare di convincere il signor Rossi a scendere, è salito sul tetto il dottor Filippo Lapi, dirigente dell'Ufficio prevenzione generale della questura. Sono state ore di estrema tensione, anche se ormai era chiaro che il signor Rossi non aveva intenzioni suicide, ma che il suo era un gesto dimostrativo. Co-

munque pericolosissimo. E mentre dalla folla dei curiosi accorsi in via De Marchi qualcuno gridava: «Se hai coraggio buttati», sul tetto del palazzo fremevano le trattative. Rossi ha chiesto di poter parlare col questore e con un magistrato, ma in via De Marchi Marcello Carmineo non ha messo piede, è arrivato soltanto il sostituto procuratore Gemma Gualdi. Intanto la polizia era impegnata a far sgomberare la strada. La gente ha sfollato intorno alle 2.30 e quando finalmente il signor Rossi, stravolto dalla tensione e dalla stanchezza si è deciso a lasciare il tetto del palazzo, in strada non c'era più nessuno. Ormai albergava.

L'esasperazione del signor Rossi, non è granché diversa da quella di tanta altra gente che ha la sfortuna di abitare nei pressi di discoteche e locali alla moda. Notti senza pace, non solo e non tanto per il fragore della musica, quanto per il traffico e i capannelli di persone che si formano a parlare in strada fino all'alba.

Il centro sociale

«Macchè baccano
 sono solo
 speculazioni»

Ragazzi, quel povero signor Rossi è esasperato. Con la vostra musica gli impedisce di riposare. In fondo, quello che chiede è semplicemente di dormire.

Dal punto di vista dell'emissione sonora, il problema non esiste.

Risponde deciso Daniele Farina portavoce del centro sociale Leoncavallo. Cosa vuol dire?

Vuol dire che ad ottobre abbiamo fatto altri interventi, di riduzione del riverbero, strutture tagliarumore sul fondale del salone. Ebbene, dopo questi lavori il suono si è notevolmente ridotto e posso assicurare, senza timore di smentite, che alle torri la musica non si sente.

Su questo Daniele Farina non ha ombra di dubbio, tanto da affermare che il centro sociale ha chiesto di poter fare una perizia di

parte. E se qualche magistrato si deciderà a mandare la Usl, ben venga. Noi siamo tranquillissimi.

Sì, ma il problema non riguarda solo il frastruono della musica...

Benissimo. E di questo ne siamo consapevoli. Noi qualche suggerimento per diminuire altri tipi di disagi ce l'avremo. Ma tengo a precisare che prima di tutto il problema non riguarda solo noi bensì tutti i locali, i posti nei quali si raduna qualche centinaio di persone e inoltre, che la risoluzione di questi problemi non spetta a noi.

E quali sarebbero questi suggerimenti?

Basterebbe poco per migliorare la situazione. Per esempio una modifica alla viabilità con qualche senso unico in più. Per esempio la creazione di barriere antirumore che oltretutto migliorerebbero e qualificerebbero la zona rispetto al vero problema che c'è adesso e cioè il rumore dello sterraggiare dei treni. Noi la nostra parte l'abbiamo fatta. Ora tocca agli altri.

Allora secondo voi il signor Rossi non la conta giusta?

Sicuramente no, per quanto riguarda la musica. Ma qualsiasi cosa facciamo ci sarà sempre qualcuno che sosterrà che il nostro centro produce disgrazie inenarrabili al quartiere di Greco e alla sua psiche. Qualcuno che ha assunto questa battaglia per altri fini. E le forme estreme, come quella dell'altra notte, possono essere utilizzate per dire che un intero quartiere è all'esasperazione. Invece non è così. □ R.C.

L'INTERVENTO

Non solo partiti
 Ulivo estendi
 le tue radici

FRANCO MIRABELLI

In questa campagna elettorale l'Ulivo milanese è nato e ha cominciato a trovare un suo radicamento. Il risultato elettorale attribuisce a Forza Italia e alla destra un peso ancora rilevante e maggioritario nella nostra città ma, accanto a ciò, emerge una realtà nuova, una speranza per chi vuole affermare valori di solidarietà e di convivenza e un'idea diversa della città, della politica, del rapporto tra istituzioni e cittadini. Questi mesi ci hanno detto che ci sono tanti che nel progetto politico dell'Ulivo credono, che sono disponibili a impegnarsi per una sua affermazione: non solo i partiti della coalizione, ma anche tante associazioni, uomini, donne e giovani.

Oggi, quindi, l'obiettivo deve essere quello di far crescere e radicare nella città un'esperienza politica, investendo proprio su quelle energie. Si tratta cioè di creare una rete di rapporti e di lavoro permanente che dia visibilità e sostanza sul territorio all'alleanza di governo. Abbiamo di fronte due possibili strade da percorrere: quella pericolosa e statica che ci porta alla semplice formalizzazione di una sede di coordinamento tra le componenti della coalizione e a un dibattito riservato ai soliti noti o quella, su cui davvero dobbiamo incamminarci, che definisce un percorso di coinvolgimento della città, aperto a tanti contributi. Guardando alla seconda strada penso alla necessità di darci subito due obiettivi. 1) Promuovere sedi di elaborazione e proposta che, con il contributo decisivo dei parlamentari eletti qui, metta in condizione tante competenze ed esperienze radicate nella società milanese di poter contare nei processi nazionali, di poter contribuire a ricercare soluzioni che facciano i conti anche coi problemi, spesso nuovi, che qui sono più evidenti e con i mutamenti sociali ed economici che hanno percorso questa area del paese. Questo significa allestire veri e propri forum di settore permanenti e in grado di produrre idee e vere e proprie proposte di legge, realizzando, così, l'obiettivo di costruire insieme ai soggetti interessati il governo dell'Ulivo.

2) Definire un percorso di costruzione del programma dell'Ulivo per Milano in vista delle prossime amministrative. Creare cioè, sul territorio e sui grandi temi, momenti di confronto permanenti, aperti al contributo di tutti con l'ambizione di definire e far vivere, nell'elaborazione e nell'iniziativa un vero e proprio progetto di città da proporre ai milanesi. Un progetto e un'idea di città che non sia né la mera sommatoria di proposte sulle singole questioni, né qualcosa di calato dall'alto. Credo che a partire da questi due obiettivi, la questione settentrionale e il governo di Milano, si debba sostanzialmente da oggi in poi il percorso dell'Ulivo.

Abbiamo cioè bisogno di riempire di idee e proposte un'esperienza che, solo così, potrà coinvolgere in uno sforzo comune le tante forze, in sintonia con il centro sinistra, che hanno creato, in questi anni, ambiti diversi e importanti di ricerca e riflessione sulla città e potrà diventare interlocutore positivo delle forze sociali ed economiche.

LA DOMENICA

■ L'Osservatorio di Milano presenta il bollettino «Domenica città aperta» con una rassegna delle manifestazioni di questa giornata. A partire da quella organizzata dall'Associazione del Naviglio Grande e coordinata dal pittore Matteo Laganà «Esposizione d'arte en plein air» con 250 artisti in mostra. Durante la manifestazione l'Alzola Naviglio Grande e la Ripa di Porta Ticinese saranno trasformati in una grande isola pedonale. Tutti i negozi e i ristoranti della zona rimarranno aperti. Gli amanti dei fiori li potranno trovare ai giardini pubblici di via Palestro. L'Associazione orticola lombarda ha infatti organizzato, con il patrocinio del Comune, la manifestazione «Orticola '96» per la ristrutturazione dei giardini pubblici (il biglietto costa 5.000 lire). Ancora fiori in piazza Castello e in piazza San Carlo. Questa volta per l'Associazione italiana della ricerca sul cancro. L'assessorato alla Cultura ha organizzato la Rievocazione del bicentenario della prima campagna d'I-

talia. Saranno impegnate circa 350 persone provenienti dai più importanti gruppi europei di rievocazione storica. È prevista stamani la sfilata delle truppe dal Castello fino a piazza Duomo e al presidio a Palazzo Reale.

L'Associazione Asco Amb in coll. varazione con i commercianti della zona ha organizzato la festa in via Solari per festeggiare i 90 anni del quartiere umanitaria (100 negozi aperti e 150 bancarelle di artigianato, fiori, dolciumi). Il settore Commercio del Comune di Milano ha organizzato invece la festa di primavera nel quartiere Quarto Oggiaro. Ci saranno 100 bancarelle e i commercianti terranno aperti i loro negozi. Per tutta la giornata la zona tra via Traversi e via De Roberto sarà chiusa al traffico.

Concludiamo con gli appuntamenti fissi della domenica: il mercato dei fiori e degli uccelli in Piazzetta Reale con 40 bancarelle e il mercatino delle pulci in via Lorenzini con 100 bancarelle, dove non si compra e non si vende ma si fa baratto.



Napoleone dà l'assalto al Castello

Il violento acquazzone non ha fermato ieri pomeriggio al Parco Lambro la rievocazione storica della battaglia di Lodi di 200 anni fa nella quale le truppe francesi battendo gli austriaci aprirono le porte di Milano al generale Napoleone Bonaparte. Hanno

partecipato 350 figuranti con armi e uniformi d'epoca, con tanto di cavalli e cannoni, che in mattinata erano accampati davanti all'Arena Civica. Oggi alle 10 sarà rievocato l'ingresso dell'armata da Porta Romana, mentre alle 15 le truppe di Napoleone daranno l'assalto al Castello Sforzesco.

Da Paderno Dugnano appello a presentare ordini del giorno

«Il centro-sinistra al Nord
 lavori per il federalismo»

■ Raccogliere la sfida federalista, contro ogni ipotesi di secessione. Questo il compito dei Comuni del Nord Italia, e in particolare dei capigruppo consiliari dell'area dell'Ulivo, che dovrebbero tutti presentare degli ordini del giorno a favore del federalismo, schierandosi invece in modo molto netto contro la secessione. L'appello è stato lanciato ieri dal capogruppo del Pds nel consiglio comunale di Paderno Dugnano, Enzo Santagada, che presenterà l'ordine del giorno nella seduta di martedì sera, insieme ai gruppi Ppi e Verdi, che con la Quercia compongono la coalizione di maggioranza nel comune alle porte di Milano.

«L'input», spiega Santagada - deve venire dal Nord, per sfatare la convinzione che i nostri cittadini appoggino la secessione, mentre so che all'interno della stessa Lega la maggioranza è per il federali-

simo». Un chiaro pronunciamento dei Comuni del Nord si impone, secondo il capogruppo Pds, convinto di questa necessità soprattutto dall'intervento alla Camera del nuovo presidente Luciano Violante. «Nessuno pensa di usare la forza», spiega - ma è meglio bloccare sul nascere, qui la Nord, questo tipo di pericolo con interventi legislativi.

Il ruolo dell'Ulivo nella difesa dell'unità nazionale è stato anche al centro della relazione svolta ieri dal segretario Granelli al Comitato provinciale del Ppi. «L'Ulivo» ha affermato il segretario in uno dei passaggi principali del suo discorso - deve difendere con assoluta fermezza l'unità nazionale contro l'irresponsabile secessionismo di Bossi. Lo Stato ha il dovere di reagire con mezzi adeguati ad ogni vulnerabilità di legalità, a tutela della convi-

venza di tutti i cittadini. Ma la sfida federalista va accolta attuando, con la stessa determinazione, riforme coerenti con i valori sanciti dalla Costituzione per esaltare le autonomie locali e regionali, eliminare le pastoie burocratiche della pubblica amministrazione, ricostruire un rapporto di fiducia tra società ed istituzioni, realizzare una giusta fiscalità e servizi efficienti, dimostrando che governo e parlamento sanno dare risposte politiche costruttive alle proteste cavalcate strumentalmente dalla Lega». Secondo Granelli, inoltre «Il Ppi deve assumere nell'Ulivo un ruolo di punta nella battaglia per le autonomie e contro il centralismo, per ricostruire una diffusa coscienza democratica della Nazione intesa come bene comune e non come ostacolo alla crescita economica e sociale dell'intero Paese».